

L'Italia invecchia, Sistema sanitario in crisi

Nel 2015 oltre 13 milioni di over 65 e aumentano i malati cronici. Gli esperti: meno libertà alle Regioni

ROMA

Il Servizio sanitario nazionale è paragonabile a una nave che si sta dirigendo verso la "tempesta perfetta". Gli elementi per prevedere lo scenario imminente sono chiari: più malattie croniche (ipertensione, diabete, malattie cardiovascolari e tumori), tagli alla spesa sanitaria, scarsi investimenti, blocco del turnover. E già la metà circa degli anziani è in difficoltà ad avere le cure di cui avrebbe bisogno con picchi che raggiungono il 70% al sud. Bastano alcuni numeri per comprendere la portata del possibile naufragio: negli ultimi 60 anni in Italia il numero di cittadini di età pari o superiore ai 65 anni è aumentato di oltre

30 volte. Nel 2015 sono previsti oltre 13 milioni di over 65 e, in base ai dati Istat, nel 2030 saranno più di 16 milioni. Nell'ultimo ventennio il numero degli italiani con una malattia cronica è aumentata dal 35,1 al 37,9% (pari a 2,7 milioni di cittadini), mentre la percentuale di persone colpite da almeno due di queste malattie è passata dal 17,7 al 20% (2 milioni). I multicronici saranno quasi 13 milioni nel 2024 e oltre 14 milioni nel 2034, pari rispettivamente al 20,2% e 22,6% della popolazione (nel 2013 si attestava al 14,4%). E il sistema rischia di non riuscire a reggere le crescenti richieste di salute di questi cittadini. Ma la nave si può salvare e la ricetta, che prevede anche una

nuova educazione del cittadino a usare la prevenzione è contenuta nel volume "La tempesta perfetta", edita da Vita e Pensiero, presentato ieri al ministero della Salute con gli autori, Walter Ricciardi, Claudio Cricelli, Vincenzo Atella e Federico Serra. «Innanzitutto - spiega Ricciardi, Ordinario di Igiene presso l'Università Cattolica di Roma e Commissario dell'Iss - è necessario evitare che il Sistema sanitario sia l'espressione, a volte schizofrenica, delle volontà di 21 Regioni e Province autonome. Questo non significa voler tornare indietro al dirigismo centralista precedente agli anni 2000». E intanto l'Italia, in merito ai corretti stili di vita, si attesta fra le peggiori realtà europee.

Il nostro Paese è, infatti, terzo, dietro a Grecia e Stati Uniti, presentando il 30,9% di bambine tra i 5 ed i 17 anni di età in sovrappeso o obesità, nonostante un patrimonio di tradizioni e cultura legato ai benefici della dieta mediterranea. «La nuova rotta - Claudio Cricelli, presidente della Simg - dovrà spostare risorse economiche e umane dalla cura delle malattie alla prevenzione». Un altro aspetto centrale riguarda gli investimenti. «Ma non sono solo le mura degli ospedali ad invecchiare - sottolinea Vincenzo Atella, direttore del Ceis Tor Vergata. Il blocco del turnover pone il problema di un personale sanitario sempre più anziano e insufficiente per soddisfare le necessità dei pazienti».



L'ingresso di un pronto soccorso

